

## **Benigno Zaccagnini la mitezza della politica di Giuseppe Sangiorgi, regia Pierluigi Castellano**

“Benigno Zaccagnini la mitezza della politica”: è questo il titolo del documentario di Giuseppe Sangiorgi, con la regia di Pierluigi Castellano, che sarà trasmesso da Rai Storia la sera del cinque novembre prossimo per la serie *Italiani*.

Il documentario, introdotto da una presentazione di Paolo Mieli, oltre a quelle a Guido Bodrato, Emanuele Macaluso, Aldo Preda e altre personalità, contiene una intervista alla signora Anna Busignani, la moglie del leader democristiano scomparsa nell'agosto di quest'anno, e alla signora Cristina Mazzavillani, moglie del maestro Riccardo Muti e figlia di Giordano Mazzavillani, carissimo amico del dirigente politico, che con lui condivideva la passione per il teatro dei burattini.

Zaccagnini, entrato nella Democrazia Cristiana ai tempi della Costituente, è stato segretario del suo partito per cinque anni, dal 1975 al 1980, anni legati a profonde inquietudini del Paese e alla stagione del terrorismo, a sua volta segnata dal rapimento di Aldo Moro, personalità alla quale la figura di Zaccagnini, che considerava Moro il suo maestro, resterà sempre collegata.

Ma Zaccagnini non è stato soltanto il segretario politico della DC durante i 55 giorni del rapimento di Moro. Il documentario rievoca come egli abbia rappresentato a lungo l'anima più genuinamente popolare e sociale del partito dei cattolici. “Zac”: così lo acclamavano i giovani con i quali stabilì un immediato circuito di popolarità.

Partigiano, era stato presidente del Comitato di Liberazione Nazionale della provincia di Ravenna, la sua città d'adozione, e divenne una personalità politica provenendo dalle fila dell'Azione Cattolica. È stato ministro del Lavoro e dei Lavori Pubblici, capo gruppo della Democrazia Cristiana alla Camera – resta celebre nell'aula di Montecitorio la sua polemica con Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista, sul muro di Berlino – ed è stato vice presidente della Camera stessa.

Medico pediatra, legatissimo alla sua professione, accanto all'attività politica conservò sempre il suo retroterra romagnolo, fatto di sincere amicizie e di una grande passione per la commedia dell'arte romagnola, tanto da animare per molti anni con altri due medici la “compagnia dei tre dottori”: il teatro dei burattini, come ricorda Cristina Mazzavillani, che portavano nelle corsie degli ospedali divertendo grandi e piccoli.

Zaccagnini, altro aspetto messo in luce dal documentario, non cercò mai i tanti e prestigiosi incarichi politici e istituzionali che ebbe, tanto da rinunciare, nel 1971, all'offerta di diventare presidente della Repubblica dopo Giuseppe Saragat.

La sua scomparsa il cinque novembre del 1979 suscitò un grande rimpianto, non solo nella sua Ravenna, del quale si fece commosso interprete, fra gli altri, il suo amico e compagno della Resistenza Arrigo Boldrini.